

paradosso, aspetti da essi insospettati del loro mestiere e guidarli con sicuro intuito anche nei più modesti lavori, anche nei più minuti particolari di esecuzione: particolari che curò sempre con singolare passione.

Egli riteneva infatti che anche nel più umile dettaglio, nell'oggetto più usuale, ad esempio di quanto hanno operato i nostri antichi, potesse e dovesse portarsi una nota di quell'arte vivificatrice che abbellisce ogni espressione dell'umana attività.

E l'Arte benedice ed a essa inneggia con parola commossa nel già ricordato discorso all'Università (Ncta VI).

Coll'insegnamento, nel periodo che trascorse fra il concorso per la facciata del Duomo di Firenze e la sua morte, diede opera continua a progettare i più svariati edifici: progetti che egli, autocritico spietato, incessantemente riprendeva, modificava senza tregua, ristudiava anche completamente.

Sempre incontentabile verso sé stesso,



Atrio del palazzo Ceriana Mayneri
in corso Duca di Genova, 27 a Torino



Schizzo autografo per la finestra del palazzo Ceriana Mayneri
in corso Duca di Genova, 27 a Torino

procurava di raggiungere quella perfezione che la mente e la fantasia gli lasciavano intravedere, tentava con infaticata tenacia di tradurre nelle pietre delle sue costruzioni l'inafferrabile sogno di bellezza eterna che lo assillava; non tralasciando fatiche quando riteneva di poter far meglio, consegnan-